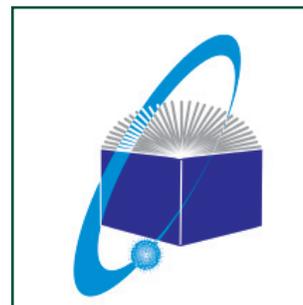


"OPEN ACCESS": IL NUOVO PARADIGMA DELLA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

Ricercatori e specialisti dell'informazione a confronto in un convegno internazionale all'ISS



Paola De Castro
Settore Attività Editoriali, ISS

RIASSUNTO - Le tematiche relative al nuovo modello di comunicazione scientifica reso possibile da Internet sono state oggetto del Convegno internazionale "Institutional archives for research: experiences and projects in Open Access" svoltosi presso l'Istituto Superiore di Sanità il 30 novembre e il 1° dicembre 2006. Il Convegno, rivolto a ricercatori e specialisti dell'informazione, ha affrontato da più punti di vista i vantaggi dell'Open Access, il movimento che promuove l'accesso libero ai risultati della ricerca nelle loro diverse espressioni.

Parole chiave: trasferimento dell'informazione, pubblicazioni scientifiche, archivi istituzionali, Open Access

SUMMARY ("Open Access", the new paradigm of scientific communication. Scientists and information specialists meet in an International Conference at the ISS) - The new model of scientific communication provided thanks to the Internet has been considered under different points of view during the International Conference "Institutional Archives for research: experiences and projects in Open Access" which took place at the Istituto Superiore di Sanità on November 30-December 1, 2006. The Conference was addressed to scientists and information specialists who discussed the advantages of Open Access, the movement promoting free access to the results of research activities in their different forms.

Key words: Information transfer, scientific publications, institutional repositories, Open Access

paola.decastro@iss.it

Che Internet abbia rivoluzionato i tradizionali modelli di comunicazione scientifica, legati all'uso della carta stampata e rimasti pressoché immutati per circa tre secoli, è ormai un fatto assodato; ma quali siano i nuovi modelli di comunicazione che si stanno oggi affermando nel mondo è ancora oggetto di acceso dibattito.

Stiamo vivendo un cambiamento epocale in cui ancora coesistono i vecchi paradigmi basati su un'inevitabile gestione economica delle informazioni scientifiche da parte di case editrici commerciali, accanto a nuovi modelli di comunicazione in cui, grazie alle potenzialità della Rete, è possibile diffondere informazioni anche senza dover ricorrere all'onerosa intermediazione dei "publisher".

Questo è lo schema molto semplificato di quanto sta accadendo oggi nel settore della diffusione delle informazioni scientifiche: da un lato sussiste ancora il riconosciuto prestigio delle grandi riviste commerciali che garantiscono qua-

lità e visibilità agli articoli in esse pubblicati (cosa assolutamente necessaria alla carriera del ricercatore); dall'altra, si affacciano nuove possibilità di diffusione diretta delle informazioni mediante gli archivi digitali, in cui il singolo ricercatore può depositare i propri lavori rendendoli accessibili al mondo intero, senza dover pagare per la loro visibilità e disponibilità.

Naturalmente, accanto a questi due schemi estremamente semplificati esiste una molteplicità di altre situazioni in cui le informazioni scientifiche vengono prodotte, "trattate" e diffuse secondo modelli diversi.

In questo momento di grandi cambiamenti c'è spesso confusione sulle strategie più opportune da adottare nella pratica editoriale, a volte associata al timore del nuovo e più spesso alla mancanza di conoscenze, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei diritti d'autore. Le grandi riviste "Open Access", cioè ad accesso aperto (ad esempio, quelle prodotte da BioMedCentral o da ►

PLOS, Public Library of Science), mantengono il tradizionale processo di "peer review", la revisione tra pari che assicura un valore aggiunto alla qualità del prodotto editoriale. Alcune di esse, nel giro di pochi anni, hanno anche acquisito elevati valori di Impact Factor (IF), l'elemento più discriminante e discusso nella valutazione della ricerca. Tuttavia, mentre le riviste "Open Access" sono effettivamente "gratuite" per il lettore che ha accesso a Internet, il ricercatore - o più spesso l'istituzione nella quale questi lavora - deve pagare onerosi contributi per avere il proprio articolo pubblicato. Al contrario, nessun pagamento è richiesto per chi deposita la propria pubblicazione in un archivio digitale istituzionale che, nel rispetto delle politiche di copyright di ciascun editore, può ospitare un lavoro nei diversi stadi del processo editoriale: pre-print, post-print (articolo dopo il referaggio) o il documento effettivamente pubblicato. Per avere un'idea del contesto entro il quale si verifica il cambiamento, ricordiamo che attualmente le riviste "Open Access" rappresentano circa il 10% (2.500) di tutte le riviste "peer reviewed" nel mondo (25.000), mentre gli archivi digitali, il cui numero è in costante aumento, sono circa 830 (secondo quanto risulta dal Directory of Open Access Repositories, DOAR <http://www.openoar.org>) ma il numero dei documenti in essi contenuti è mediamente piuttosto basso (circa 300).

I nuovi modelli di comunicazione e le loro diverse implicazioni politiche e gestionali sono stati oggetto di ampio dibattito nel Convegno internazionale "Institutional archives for research: experiences and projects in Open Access" svoltosi presso l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) il 30 novembre e



Jean Claude Guédon, durante la sua relazione introduttiva



Un gruppo di relatori, da sinistra: Laura Tallandini, Paola De Castro, Antonella De Robbio, Paola Gargiulo, Elisabetta Poltronieri

il 1° dicembre 2006. Il Convegno ha visto la partecipazione di importanti personalità rappresentanti il mondo accademico e della ricerca, bibliotecari e specialisti dell'informazione e della comunicazione, che hanno affrontato i temi associati all'"Open Access" secondo differenti angolazioni.

Due giornate di stimolanti discussioni sui nuovi modelli di pubblicazione che ormai non riguardano più soltanto gli ambiti di interessi specifici di ricercatori e studiosi, ma anche il grande pubblico poiché l'accesso libero fa sì che tutti possano informarsi tramite Internet. Nel settore della biomedicina, in particolare, i malati o i loro familiari imparano più velocemente di chiunque altro a cercare informazioni su specifiche patologie stravolgendo così anche il tradizionale rapporto medico-paziente.

L'obiettivo principale del Convegno era quello rendere consapevoli i ricercatori - autori di pubblicazioni biomediche - circa i vantaggi di pubblicare in riviste "Open Access" e di depositare i loro lavori negli archivi digitali.

L'impatto dei nuovi modelli di pubblicazione ha suscitato particolare interesse per quanto riguarda i suoi risvolti sulla valutazione della ricerca, infatti, al di là dell'IF, che per anni ha caratterizzato in modo quasi esclusivo la valutazione di merito delle pubblicazioni scientifiche, oggi si dispone di nuovi strumenti che consentono di misurare l'impatto di una ricerca in termini di accessi, "download" o citazioni ricevute.

Particolare attenzione è stata giustamente data alla necessità di favorire l'adesione al modello "Open Access" tramite l'adozione di

politiche specifiche da parte di università e istituzioni di ricerca. Alcuni importanti enti che finanziano ricerche (US National Institutes of Health, Wellcome Trust, UK Research Councils, OECD, per citarne solo alcuni tra i più importanti) hanno recentemente reso obbligatorio il fatto di rendere disponibili in "Open Access" i risultati delle ricerche da loro finanziate.

La "Berlin Declaration" (http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/berlin_declaration.pdf), uno dei più significativi documenti che esprime chiaramente i principi che regolano l'accesso libero alla letteratura scientifica, è stata più volte citata nel corso del Convegno in quanto rappresenta un chiaro punto di riferimento per lo sviluppo delle politiche istituzionali a favore dell'"Open Access". La "Berlin Declaration" è stata firmata da più di 300 istituzioni in tutto il mondo, ivi incluse molte università ed enti di ricerca italiani, tra cui l'ISS.

La prima sessione del Convegno ha dato ampio spazio alle riflessioni da parte della comunità internazionale: Jean Claude Guédon dell'Università di Montreal (Canada), nella sua relazione d'apertura, ha evidenziato come la libera diffusione delle informazioni scientifiche rappresenti una garanzia a favore dello sviluppo della scienza e della cultura scientifica, conquistando, sin dalle prime battute, l'interesse di tutta l'audience (circa 130 persone) con una visione d'ampio respiro di come siano cambiati i modi di comunicare la scienza a partire dal 17° secolo - quando esisteva un'ideale Repubblica della Scienza - attraverso la nascita di nuove gerarchie, non sempre giustificate, fino ad arrivare alla più recente rivoluzione messa in essere dal libero accesso alle informazioni.



Valentina Comba, coordinatrice della Prima Sessione

Dopo di lui, Derek Law della University of Strathclyde (UK) ha chiaramente espresso i vantaggi dell'"Open Access" in termini di visibilità e citazioni ricevute in rapporto alle più controverse misurazioni legate all'IF. Francis Andre dell'Institute d'Information Scientifique et Technique (INIST-CNRS) ha riferito dell'esperienza dell'archivio digitale HAL in Francia e Peter Morgan della Cambridge University (UK) ha evidenziato i vantaggi dell'utilizzo del software DSpace (lo stesso usato per l'archivio digitale ISS) come strategia per catturare tutti i prodotti della ricerca.

La seconda sessione ha ospitato essenzialmente esperienze e opinioni di appassionati ricercatori italiani: Enrico Alleva, direttore del Reparto di Neuroscienze Comportamentali dell'ISS, che ha messo in evidenza, fra l'altro, l'importanza della diffusione libera delle informazioni scientifiche anche per evitare duplicazioni di ricerche costose, soprattutto se negative o legate a esperimenti che causano dolore negli animali; Alessandro Giuliani, un biofisico del Dipartimento di Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria dell'ISS, ha espresso in modo molto originale il ruolo dell'"Open Access" come antidoto per il carattere autoreferenziale della scienza. I successivi interventi di bibliotecari e specialisti dell'informazione (Maurella Della Seta e Franco Toni, ISS) hanno riportato dati statistici sull'utilizzo dei periodici "Open Access" e risultati prodotti da diversi motori di ricerca in termini di analisi delle citazioni. Valentina Comba dell'Università di Bologna ha fornito esempi pratici per favorire il deposito dei lavori negli archivi istituzionali direttamente da parte dei ricercatori, spesso pigri e timorosi di intraprendere autonomamente la strada dell'auto-archiviazione.

La terza sessione del Convegno ha trattato le politiche istituzionali per l'"Open Access" riportando utili esperienze di archivi digitali in università e istituti di ricerca italiani in cui coesistono vecchi e nuovi modelli di pubblicazione (Roberto Delle Donne per la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e Paola De Castro per l'ISS). Guardando al futuro, Laura Tallandini dell'Università degli Studi di Padova ha presentato le prospettive di sviluppo dell'"Open Access" in vista della prossima Conferenza internazionale "Berlin 5", che si svolgerà a Padova nel 2007. In questa sessione è stata anche presentata l'iniziativa Pleiadi (www.openarchives.it/pleiadi), il portale per la letteratura scientifica elettronica ►

italiana e depositi istituzionali (Paola Gargiulo del CASPUR), ricchissimo di informazioni, dati e collegamenti.

Durante la quarta sessione è stato analizzato più direttamente il rapporto fra scienza e società (Adriana Valente, Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma) e le problematiche relative al copyright (Antonella De Robbio, Università degli Studi di Padova) che spesso rappresenta il principale deterrente per un ricercatore che vorrebbe depositare il proprio lavoro in un archivio digitale, ma non sa se può farlo. A tale proposito si raccomanda la consultazione del sito Sherpa/Romeo (<http://www.sherpa.ac.uk/projects/sherparomeo.html>) che rappresenta un punto di riferimento per le politiche di copyright e auto-archiviazione dei principali editori scientifici. Tali politiche sono in continua evoluzione, dunque solo un repertorio online può dare la garanzia di trovare le informazioni più aggiornate. Come è stato citato più volte nel corso del Convegno, oggi sono sempre più numerosi gli editori che concedono l'auto-archiviazione dei lavori da parte degli stessi autori, anche prima dell'avvenuta pubblicazione (pre-print e post-print). Nell'ambito di quest'ultima sessione del Convegno hanno trovato spazio numerose esperienze di sviluppo e di gestione di archivi digitali in Italia (Antonio Fantoni per l'archivio digitale dell'Università "La Sapienza" di Roma, Paolo Roazzi per l'archivio digitale dell'ISS, Maria Rosaria Bacchini per l'Università "Federico II" di Napoli).

In conclusione, non si può che ribadire come l'impatto del nuovo modello di pubblicazione ad accesso aperto reso possibile dalla Rete stia effettivamente creando una nuova rivoluzione nel



Martino Grandolfo, Dipartimento di Tecnologie e Salute (ISS), coordinatore della Seconda Sessione



Sopra: Antonella De Robbio, Università degli Studi di Padova, coordinatrice della Terza Sessione; Sotto: Sylvie Coyaud, giornalista free lance, coordinatrice della Quarta Sessione

campo della diffusione delle informazioni, pur non dimenticando che esiste sempre un nord e un sud del mondo dove ancora non è facile avere collegamenti online. Per contro, cresce il numero degli editori commerciali che danno il proprio consenso a depositare i lavori oggetto di pubblicazione negli archivi digitali istituzionali. I vantaggi offerti dalla libera disseminazione delle informazioni sono ampiamente riconosciuti, ma ancora c'è molta confusione da parte dei ricercatori che manifestano una certa resistenza ad abbandonare gli schemi tradizionali a favore del deposito negli archivi istituzionali.

Gli atti del Convegno saranno pubblicati nella serie *Rapporti ISTISAN* edita dall'ISS e saranno ovviamente accessibili online nel sito www.iss.it. La maggior parte delle presentazioni PowerPoint sono state depositate nell'archivio digitale E-lis. (<http://eprints.rclis.org/>).

Per approfondimenti sui temi dell'"Open Access" si rimanda alla ricca e preziosa bibliografia preparata in occasione del convegno da Elena Giglia dell'Università degli Studi di Torino (<http://hal9000.cisi.unito.it/wf/BIBLIOTECH/Portale-bi/Open-Access/Bibliograf/index.htm>). ■